

Il progettista di Firenze Pier Matteo Fagnoni illustra l'intervento della Compagnia di San Paolo

Torino riqualifica Porta Palazzo

Ristrutturazione di un edificio per abitazioni temporanee

DI GIORGIO SCIANCA

La filosofia dello studio associato di Pier Matteo Fagnoni, architetto, fondatore della Fagnoni & associati a Firenze, dottore di ricerca in tecnologia dell'architettura università di Roma, coordinatore Commissione concorsi del locale Ordine degli architetti di Firenze, si trova nella pagina web. «Abitare in un luogo indica una collocazione fisica; abitare un luogo, un oggetto, implica una relazione molto intensa, esprime la presenza di un sentimento, di una partecipazione intima, emotiva. Suggestisce un legame di possesso, di custodia reciproca fra gli attori presenti sulla scena: abitare un luogo, un oggetto, uno spazio, un paesaggio, vuol dire viverlo e dividerlo allo stesso tempo, in una dimensione intima di quotidianità.» A Torino, lo studio Fagnoni è impegnato nell'operazione di social housing a Porta Palazzo, zona che appartiene al centro storico della città, ma conserva alcuni tratti caratteristici (forma urbana, storia, popolazione insediata, attività economiche) che la connotano come quartiere «popolare» a tutti gli effetti, con una forte identità e un forte senso di appartenenza.

Il progetto di Fagnoni riguarda un edificio storico di 4 piani oltre a un piano interrato di cantine; un fabbricato più recente, di scarso valore estetico e funzionale di 3 piani; un cortile, chiuso da un muro di cinta, alterato da superfetazioni; totale 2.250 mq. L'immobile è di proprietà del Comune di Torino concesso in comodato d'uso all'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo per trent'anni. Obiettivo: 27 alloggi (13 monolocali e 14 bilocali); ristorante e 5 locali commerciali oltre a spazi comuni. Costi di realizzazione: 3,9 milioni di euro; apertura prevista entro l'estate 2012.

«Le parole chiave del progetto sono riqualificazione edilizia e sociale, residenza temporanea, abitare, sostenibilità dell'intervento,

partecipazione», ha spiegato Fagnoni, «queste le parole che hanno guidato il nostro lavoro nato dall'aggiudicazione, attraverso una procedura concorsuale, della ristrutturazione di un immobile destinato a residenza temporanea, interamente finanziato dal Programma Housing della Compagnia di San Paolo in Piazza della Repubblica 14 a Torino».

Fagnoni si dichiara un sostenitore dei concorsi di progettazione. «Ho organizzato recentemente un convegno a Firenze, intitolato "Presente e futuro dei concorsi di progettazione", ha raccontato, «il mio intervento si intitolava Sostenibilità economica del concorso di architettura. Ritengo che sia l'unico modo, per il committente di avere qualche garanzia sul risultato finale. Selezionare i progettisti semplicemente sulla base dei curriculum, invece, sul risultato finale non dà nessuna garanzia». «Il disegno per il concorso di Torino», ha aggiunto, «è rimasto identico fino al progetto esecutivo andato in gara d'appalto a luglio. Questa è una soddisfazione. Il disegno dello spazio e l'immagine finale non sono stati stravolti nonostante si sia dovuta superare una serie di barriere (linguistiche) di tipo urbanistico con gli uffici competenti e con la Soprintendenza. Nonostante la proprietà dell'immobile fosse della città, ci sono voluti nove mesi per vedere approvato l'intervento di facciata sui ballatoi esistenti con i frangisole-brisoley. Semplicemente questo tipo di intervento non era previsto dal regolamento edilizio. Si potevano chiudere i ballatoi con logge in alluminio anodizzato ma non era contemplata una schermatura fondamentale per la gestione energetica dell'edificio. La differenza era sostanziale e non solo estetica. Un committente che investe 5 milioni di euro vuole oggi più che mai avere la certezza che l'estro e la creatività dell'architetto non lo conducano su terreni inesplorati che lo possano poi portare a problemi di realizzazione. Questo è un progetto che, a differenza di

altri concorrenti, noi aveva e ha le gambe». Perché ha vinto il vostro progetto? «Il tema dell'housing sociale temporaneo», ha risposto Fagnoni, «è un tema progettuale nuovo. Nuovi soggetti sociali ricorrono oggi a questa forma di assistenza, di accompagnamento. Credo che la nostra proposta sia piaciuta perché fresca, concreta e realisticamente realizzabile. La nostra idea progettuale è stata quella di integrare il nuovo intervento edilizio, che va a sostituire la manichetta fatiscente e le superfetazioni incongrue all'impianto originario, con il recupero dell'edificio storico utilizzando filosofie e materiali e ecosostenibili. Il tutto con la certezza di una fattibilità tecnica».

La parola d'ordine è stata «co-progettazione». «Tutti», ha fatto sapere il progettista fiorentino, «hanno lavorato insieme come previsto dal Programma Housing per le residenze temporanee della Compagnia di San Paolo: progettisti, gestori, enti e soggetti del territorio. La co-progettazione coinvolge gli aspetti architettonici, economici e gestionali, in un dialogo continuo che consente la riformulazione e l'adattamento reciproco dei diversi livelli di progettazione e di vocabolario. La sfida del Programma Housing è infatti di trasformare tale diversità in risorsa. Negli ultimi dieci anni nell'area è stato avviato un profondo processo di riqualificazione svolto in particolare dal Comitato Progetto Porta Palazzo «The Gate» cui aderisce, oltre al comune di Torino, una pluralità di enti pubblici e privati. Con loro ci siamo confrontati continuamente. È stata ed è un'esperienza molto complessa, faticosa e difficile. Bisogna avere la capacità di mettersi in discussione e di saper ascoltare. Si fa più fatica, ma credo che il risultato sia garantito. Lo vedremo tra un anno quando i lavori saranno finiti ma immagino che l'edificio potrà funzionare grazie anche al contributo di tutti i soggetti coinvolti durante la fase di studio e di progetto».

—© Riproduzione riservata—



Il progetto dello studio Fagnoni per il complesso destinato all'housing sociale nel quartiere di Porta Palazzo a Torino

